

Fede e Civiltà

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

ABBONAMENTO ANNUO		OGNI PROVENTO	
per l'Italia	L. 2,00	a beneficio dell'Istituto per le Missioni	
» l'Estero	» 2,50	Estere — Parma.	

Sommario:

*Un Colombo.... viaggiatore — Epifania politica — L'opera dei nostri
— Spudoratezza massonica e progetti anti-umani — Laicizza-
zione e carità cristiana (Francia) — Dai nostri — Notizie
delle Missioni — Spiche piene — Varie (copertina).*



Per gli abbonamenti e le inserzioni rivolgersi alla **Direzione FEDE E CIVILTÀ**
Istituto Missioni Estere, Parma. - Ovvero: Libreria Fratelli Bocchialini, Via
Farini 10, Parma, o Libreria Fiaccadori, Via al Duomo, Parma.

PARMA

OFFICINA TIPOGRAFICA FRESCHING & BOCCHIALINI
Piazzale S. Lorenzo 30-32

Filati Oro e Sete per Ricamo

Strati o Coltri Mortuarie

Fabbrica Arredi per Chiesa

OLIVA ADOLFO

PARMA - Strada al Duomo, 9 - PARMA

Parati Sacri di Drappo operato oppure ricamato

Pianete - Tunicelle - Piviali - Veli omerali

Stole - Ombrelli - Palii - Conopei - Bandiere - Stendardi

Stoffe e Tessuti in Seta — Arredi di Metallo

===== *Galloni, Bordi e Frange in oro fino,
mezzo fino, falso e Seta gialla* =====

Biancheria, Tele e Pizzi di filo e di cotone

Lampada Eucaristica.

Si vende completa, oppure
il solo vetro, e Scatole di

Miccie brevettate a lume eterno (ardono anche con olio impuro).

Prezzo dei VETRI in color Bianco L. 1,50

Id. id. id. Rubino, Giallo e Verde » 2,00

Id. id. id. Rosa » 2,00

Scatole MICCIE con relativo ferro e piombino (ciascuna) » 2,00

===== **Durano 400 giorni** =====

*Assortimento Cuori d'argento per voti — Medaglie d'
argento — Teche per reliquie — Messali, ecc.* ==

Medaglia speciale commemorativa di Parma

===== **con effigie di S. Bernardo Patrono** =====

STATUE DELLE PRIMARIE FABBRICHE

Simulacro di Cristo morto - Via Crucis in rilievo di grande effetto.

FEDE E CIVILTÀ

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

Benedizione di S. S. Pio X.

« ILL.MO REV.MO SIGNORE,

Col foglio della S. V. Ill.ma, in data del 9 corrente mese, ho ricevuto quattro esemplari del periodico mensile "Fede e Civiltà", edito dall'Istituto Parmense per le Missioni Estere, fondato dallo zelo di V. S. Ho rassegnato poi al Santo Padre le copie a Lui dirette, e perciò mi è grato significarLe che Sua Santità si compiace dei nobili intenti dell'anzidetta pubblicazione ed impartendo ad essa ed a quanti la promuovono e sostengono, la Benedizione Apostolica, fa voti perchè il beneficio della Fede ed il vantaggio della Civiltà siano per tale scritto sempre meglio arrecati. —

Dopo di che passo a ripetermi con sensi di particolare stima di V. S. Ill.ma e Rev.ma
Roma, 15 Aprile 1904.

Servitore vero

R. Card. MERRY DEL VAL ».

Benedizione di S. E. Monsignor Magani VESCOVO DI PARMA.

Con pienezza d'affetto benediciamo questo caro giornaleto destinato a far conoscere alle nostre popolazioni l'opera grande, alla quale intende l'Istituto delle Missioni Estere fondato dall'anima santa e generosa dell'Ecc.mo Mons. Conforti, Arcivescovo di Ravenna, gloria splendida della Diocesi nostra, onde pari alla cognizione dell'Opera sia l'affluenza dei sussidi a poterla mantenere viva e fiorente.

Parma, dall'Episcopio il 21 Dicembre 1903.

† Francesco Vescovo di Parma.

UN COLOMBO.... VIAGGIATORE.

Nessuno si offenda se aggiungo un foglietto in più, a questo numero — naturalmente esso ha, oltre le proprie, tutte le istruzioni, tutti i pregi di un colombo viaggiatore, non è bisogno dirlo — ma però si addatta a vivere in casa del destinatario un mese, un anno, ed anche a perire presso di lui. Non è per tutti, sebbene a tutti si presenti — molti non ne hanno bisogno — al dimandar precorrono - molti lo hanno chiesto, altri spero lo faranno volar ancora. Le speciali sue esigenze poi sono semplici — desidera ritornare portando diversi nomi e accompagnato, se viaggia su la posta, da una cartolina postale. Quando leggo quei nomi, molte volte leggo un cumulo di memorie, raccolgo una rugiada di lacrime. La madre vi scrive il nome di chi essa piange da tanto tempo — il figlio, quello dell'amato padre, che accompagnò al campo santo — la sorella, il nome del fratello, forse traviato dagli errori, senza fede... sperando! Tutti son nomi cari, e spesso mi dicono famiglie, un giorno numerose, oggi ricordate da un solo superstite piangente. Il Signore raccolga lui i sospiri, asciughi il pianto dei vostri dolori, vi renda felici anche in quest'anno e per sempre!

IL DIRETTORE.

EPIFANIA POLITICA

La Missione Domenicana e il Protettorato Italiano

Togliamo dal numero 9 corrente del giornale quotidiano di Costantinopoli « La Turchia », questo resoconto, non privo d'interesse, circa la cerimonia compiutasi il giorno dell'Epifania a S. Pietro in Galata. Eccolo testuale :

« La cerimonia religiosa che lunedì scorso, 6 gennaio, giorno dell'Epifania, si svolse alla chiesa di S. Pietro in Galata, merita essere rilevata, perchè infatti era la prima volta che il rappresentante di S. M. il Re d'Italia veniva ufficialmente ricevuto da quei R.R. PP. Domenicani. Tutti i religiosi del convento con a capo il loro superiore, R. P. Moriondo, ricevettero sulla soglia della chiesa S. E. l'ambasciatore d'Italia, marchese Imperiali di Francavilla, il quale, oltre dalla marchesa Imperiali Colonna, era accompagnato dal personale dell'ambasciata e dal cav. Ciavelli, console generale, col personale del consolato. Il rev. padre Moriondo, superiore del convento, rivolse a S. E. un breve discorso che riproduciamo integralmente :

« Eccellenza, sono precisamente due anni oggi che la tricolore bandiera italiana « incominciò a sventolare su questo nostro convento e sugli altri conventi e scuole dipendenti dalla Missione dei Padri Domenicani in Levante. Non è qui il luogo e non è « questo il momento di ricordare e molto meno di fare apprezzamenti sulle ragioni che noi « italiani, e figli quasi tutti di quel forte Piemonte, che fu sempre così devoto alla Casa « Sabauda, tennero per il corso di duecento e più anni sotto la bandiera della nobile e « generosa nazione francese, alla quale oggi ancora e sempre ci sarà grato protestarci ricor- « noscenti per la valida ed efficace protezione che ne avemmo in passato. Ma è cosa naturale, « ed ognuno facilmente comprende, che noi salutassimo con gioia quel giorno in cui le mutate « condizioni degli uomini, dei tempi e delle cose ci permisero di preferire alla protezione « di una nazione straniera, quella della patria, ed alla bandiera altrui, sia pur gloriosa, la « bandiera nostra. E quel giorno noi salutammo con gioia, e non cessammo di desiderare « che voi, signor Ambasciatore, vi degnaste unirvi a noi per ringraziarne pubblicamente il « Signore. Il nostro desiderio è ora compiuto. Entrate dunque, o Eccellenza, in questa « Chiesa, che il magnanimo Re Carlo Alberto volle concorrere con le sue generose elargi- « zioni a ricostruire. Entrate in questa chiesa che, non sono molti anni, accoglieva a « pregare tra le sue pareti il giovane Principe di Napoli, oggi Vittorio Emanuele III, « amato nostro Re, a cui voli rispettoso in questo momento il nostro saluto. E la religione « e la patria, i cui due amori si sposano sempre così bene in ogni petto cristiano, pongano « sul nostro labbro una preghiera calda e fervente, che salga fino a Dio per far scendere « sulla patria lontana, sul Re nostro e la real Famiglia, e sulla persona vostra, o Eccel- « lenza, sulla vostra gentile consorte, le celesti benedizioni ».

« Rispose S. E. l'ambasciatore ringraziando sentitamente il R. P. Moriondo per i patriottici sentimenti espressi, soggiungendo che il passaggio della Missione Domenicana sotto la protezione italiana, compiutosi in seguito ai più cordiali accordi col governo della

Repubblica Francese, costituiva in lui la più intima e profonda soddisfazione, ed assicurando alla missione la più efficace protezione del governo italiano. All'entrare che fece in chiesa S. E. l'ambasciatore, una bambina delle scuole domenicane gli diede il benvenuto e quindi S. E. per cui era stato preparato un posto distinto, la signora marchesa, il console generale e tutto il personale dell'ambasciata e del consolato generale era andato ad occupare i posti espressamente riservati. La Chiesa era gremita di notabili e numerosi fedeli appartenenti principalmente alla colonia italiana. Fu cantata la messa solenne con l'intervento della Corale di Santa Cecilia e celebrata dallo stesso reverendo superiore Padre Moriondo. Terminata la funzione religiosa, S. E. l'ambasciatore e tutto il suo seguito salirono nel salone del convento ove fu tenuto in loro onore un ricevimento. Qui il R. P. Moriondo con voce in cui traspariva il più caldo affetto di amor patrio, brindò: « alla salute del nostro Augusto Sovrano Vittorio Emanuele III alla prosperità della lontana patria, alla gloria ognor più fulgida della nostra bandiera. ». Brindò poi alla salute di « S. E. l'ambasciatore che così altamente rappresenta il Re e la Patria, pregandolo a voler far pervenire all'amato Sovrano assieme ai voti, i saluti rispettosi di tutta la missione ». Sua Eccellenza, rispondendo, si disse lieto della odierna cerimonia, ringraziando P. Moriondo e la missione tutta per le belle e patriottiche parole e per gli auguri a lui rivolti ».

Ci pare che questo resoconto abbia vero e proprio valore di documento e che valesse però la pena di raccoglierlo e di registrarlo.

Non ci lusinghiamo però molto sulla efficacia dei protettorati politici.

Non mancheremo di segnalarne, in molti casi, la vacuità; il protettorato per dar buoni frutti dovrebbe essere fondato su uno spirito non di opportunismo, ma di vera persuasione per un'opera di cristiana redenzione; non dovrebbe esplicarsi in conformità dello spirito; che agita i gabinetti ministeriali, la cui luce viene dalle meteore, ma dallo spirito di vera carità, che deve animare tutti per tanti fratelli ancor giacenti nella barbarie.

L'OPERA DEI NOSTRI.

Unita alla casa del prefetto a Shiang-shien havvi un incipiente ricovero dei vecchi, fabbricato nell'ultimo testè decorso anno. Il P. Guareschi ci ha mandato la fotografia della prima recluta ricoverata nell'orfanotrofio e la riproduciamo qui appresso, per far vedere anche il criterio che usa la carità ingegnosa del missionario nel sovvenire ai miseri.

Povere *nonne*, rifiutate da tutti avete trovato ricovero nella carità di Cristo, essa vi darà il pane per l'ultimo crepuscolo della vita e vi disporrà lo spirito, colle massime sante del Vangelo, al placido tramonto in seno a Dio!

Ad un'altra opera di massima utilità sono intenti i nostri missionari. Vogliono dare il pane spirituale alle anime di quella povera gente, per questo lavorano, viaggiano, si espongono a pericoli, predicano, istruiscono, ma come il divino Maestro, pensano anche a provvedere di pane farinaceo lo stomaco di tanti affamati.

Più volte mi hanno scritto che stavano elaborando un progetto che certamente avrei approvato anch'io.

Dopo scrivono di aver acquistato una piccola possessione.... e i danari donde sono venuti? - tanto ardire, su gli inizi? nessuna meraviglia - la Provvidenza ci manifesta chiaro il suo appoggio e le spiche piene sono i suoi telegrammi. Vedrete che a poco, a poco, se le spiche seguiranno ad essere quel che indicano, porteranno il pane agli affamati cinesi.



VECCHIE RICOVERATE. (Charitas non est ambitiosa)

Abbiamo spedito vanghe, zappe ed altri utensili richiesti, ed in questi giorni il P. Pelerzi, a cui è affidato il campicello, mi scrive la lettera che riporto, leggetela. Come prego leggere più avanti la lettera di P. Dagnino e P. Bonardi.

— Per carità, non sia una lettura sterile, pensate alla fame, se pur sapete che cosa sia, di tanti infelici, pensate alla facilità di provvedere loro il pane colla razionale coltivazione delle loro terre, pensate alle parole di Cristo — *quod superest, date pauperibus* — pensate che il missionario insegna loro a lavorare, a ritrarre dal lavoro campestre tante cose, di cui essi non hanno cognizione: egli farà toccar con mano come la terra coltivata dia abbondanza di frumento, dia erbaggi, somministri alimento al bestiame da cui ricavare latte, frumaggio e carne, oh quanto sano nutrimento avranno tanti bambini solo dal latte, quando sarà tolta la infondata ripugnanza dei loro maggiori! quanto bene avranno le famiglie quando potranno mettere il pane nel forno.... pensate a tutto questo e poi.....? una spigarella mi pare debba cessare la naturale espressione del vostro pensiero.

Niu-Ciuang. 9-12-07

R.mo Sig. Rettore,

Preparate le vanghe sul tipo di quelle due mandateci dal C.mo Dagnino Andrea, un giorno (il 6 Dicembre) mi recai alla terra per cominciare i lavori preparatori, vuoi per l'impianto di una piccola vigna, vuoi per preparare il terreno a vari esperimenti che farò alla prossima primavera! Sono 4 le vanghe, e due picchi. E' inutile il dirlo, dovetti vangare io un bel po' per insegnare ai quattro giovanotti che mi stavano ritti davanti impalati e pieni di meraviglia!

Dopo due ore circa cominciarono a maneggiare lo strumento non con perfezione, ma discretamente. Io ero lì, ritto, serio, pensoso come uno che va scavando un tesoro! sempre gli sembra di vederlo, di sentire il rumore delle monete, e mai non scorge nulla e mai non sente che il rumore dello strumento che lavora! Intanto però per la mia mente, passano mille pensieri, si accavallano castelli e castelloni, si succedono esperimenti e pose con una rapidità vertiginosa.

Il lavoro continua, già mi sono giunti ai piedi e devo scostarmi, questo movimento mi scuote, do uno sguardo attorno e non veggio che terra da voltare, terra da lavorare! Veggio in essa nascosti tutti i miei ideali, tutte le mie sognate raccolte. Ma fin'ora non c'è che la potenza, tradurre in atto è appunto il mio pensiero, il mio lavoro, il mio sogno! Intanto le vanghe per la prima volta tagliano con prestezza insolita, la terra dell' Ho-nan, rispecchiando di tanto in tanto ne la loro punta la faccia abbronzita dei lavoratori, quasi volendoli ricompensare della prestezza con cui l'adoperano! Gli operai lavorano, ed io osservo loro ed il lavoro che fanno, lasciandomi trasportare ancora ne la regione dei sogni-ideali. Dunque questa è la prima volta che la vanga da la punta d'oro lavora la terra de l'Ho-nan? Sì, certo, la prima volta! Un senso di trepidazione, un senso di timore e di amor proprio mi invade e... fallirà la nostra prova oppure progredirà facendo grande successo? Mistero! Dio, tu sai, con che scopo, tutto ciò si faccia, tu sai con che amore io cerchi soltanto la tua gloria e non la mia, deh! Benedici a l'opera cominciata!... e il mio spirito si perde ancora ne le sfere de l'ipotesi! veggio la terra fruttificare, dare il triplo, il quintuplo di quello che non dà al presente, veggio i campi del Maestro Solari al Borgasso; veggio la Cina ristabilirsi, non aver più fame, veggio gli anni della carestia, ora così terribili, farsi più rari e meno temibili! vedo i Cinesi tutti riconoscere la verità correre in massa alle piccole chiese di Cristo Benedetto, e dar il loro nome nei registri dei Catecumeni. Vedo i Cinesi ancora, abbattere le pagode, gettare gli idoli nel fiume distaccarsi dalle superstizioni ed abbracciare la verità del Vangelo e riconoscere la Divina provvidenza regnare dappertutto e per tutti. Il cozzare di due vanghe mi richiama alla cruda realtà! volto gli occhi e una processione di pagani mi passa davanti coi suoi tamburi e colle sue bandiere, dove va? alla Pagoda a scongiurare il diavolo che li tenga lontani da la carestia. Come volentieri avrei dato una vanga per uno!! Questa certo vi terrà lontani da la fame! Questa e la Benedizione di Dio creatore faranno sì che un giorno la Cina abbia a vedere la sua terra produrre tanto da sfamarla almeno almeno.

Un lavorante vedutomi sì penseroso, mi dice: Nella grande Patria del Pudre, ci sono queste cose? (e mi additava la processione)

— No, caro, risposi, nella mia grande Patria ci sono altri mezzi per scongiurare la fame!

— E quali sono questi mezzi, il Padre ce li dica e noi pure li metteremo in pratica.

— Bravi, ecco i mezzi, queste vanghe vi terranno lontani dalla carestia!

— Ma dunque il Padre dice la verità, che queste vanghe faranno tutto questo?

— Ve l'accerto! Però queste non sono che il minimum, ci sono altre cose assai più importanti ad esse collegate, che voi vedrete col tempo!

Uno degli operai guarda la vanga e la esamina poi ripiglia il suo lavoro dicendo al suo compagno: Il Padre ne può fare moltissime altre: 4 sole potranno sfamar pochi uomini!

Mezzogiorno! mi allontanai più contento d'un re, ma pieno di timore e di trepidazione nello stesso tempo — Dio del resto, a cui tutto confido mi benedirà e mi aiuterà!

Ieri, giorno de la Festa de la Immacolata concezione, battezzai 13 adulti e 2 bambini! Così le consolazioni spirituali mi incoraggiano nell'arduo cammino.

De la S. V. Ill.ma e Rev.ma

U.mo P. EUGENIO Contadino.

Spudoratezza massonica e progetti antiumani

(Corrisp. Romana)

Spighiamo dall'ultimo numero della « Franc-Maçonnerie demasquee » organo della lega antimassonica di Parigi:

Tra le edificanti proposte presentate da alcune loggie al « convento » massonico francese nel passato settembre, vanno notate le seguenti: — La loggia « Amici del progresso » di Sans ha preposto « che una legge interdica ai ministri di un culto od ai membri di un'antica comunità od associazione religiosa, di essere segretario o addetto a qualunque titolo in un municipio, a meno che non sia ammogliato ». — Ciò è quanto dire di escludere i preti e frati cattolici e non rabbini o i ministri protestanti o i nostri apostati.

Il voto della loggia « Patria ed Unità » è stato la invocazione dello zelo poliziesco contro la mendicizia fatta da qualsiasi persona e sotto qualunque forma — naturalmente per impedire alle suore di questuare per il mantenimento dei bambini, dei vecchi, degli infermi da esse ricoverati.

Non meno edificante è il voto della loggia « Demos » di Nizza, « per la soppressione nei programmi ufficiali delle scuole pubbliche, di tutto quanto concerne i doveri verso Dio.

Nel medesimo « convento » si sono raccomandate le feste massoniche, la diffusione dell'insegnamento della storia delle religioni e relativi libri in senso massonico.

Nella rivista-massonica americana « American Tylor Koyston » il fratello Morcombo si scaglia contro la massoneria inglese ed Americana perchè, secondo lui, non combatte abbastanza il cattolicesimo.

La rivista massonica « Acacia » racconta che nell'ultimo gran « convento » delle loggie spagnole, il gran maestro Marayna ha dichiarato che bisogna acuire la guerra contro i cattolici e specialmente contro i gesuiti.

In conclusione, la setta massonica è sempre la cinica sfruttatrice della libertà licenziosa per sé stessa, e la ispiratrice dell'odio e della tirannia contro la religione e la moralità cristiana. Ed è a questa setta ed ai suoi blocchi, che i nostri popoli dovrebbero essere schiavi, per impinguare con il denaro della Chiesa e del popolo le arpie della Loggia?

Non sarebbe lecito dopo la considerazione di certi fatti l'asserire che il monopolio dell'odio di classe è un privilegio della massoneria?

È un pensiero di profondo sgomento poi che ingombra l'animo quando si sa che i reggitori moderni dei popoli o sono affigliati a questa schifosa setta oppure a lei si inchinano come a loro sovrana. Pongono la firma per sopprimere una confraternita di tre vecchietti recitanti il rosario, ma danno onori e privilegi ai confratelli massoni. Temiamo la vendetta di Dio.



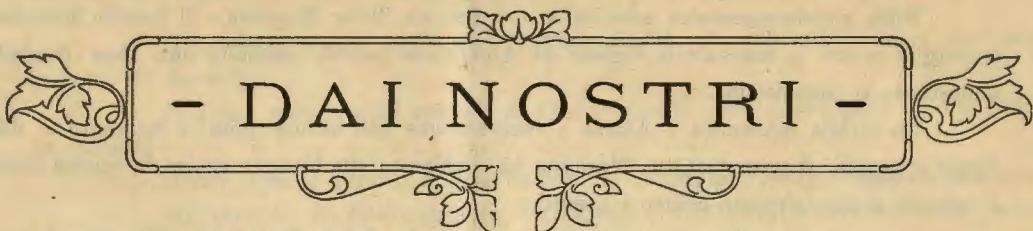
Laicizzazione e CARITA' CRISTIANA (Francia)

Da quando, or sono tre anni, il cittadino Mathieu, attualmente sindaco e deputato di Cherbourg prese la direzione del Municipio, una delle sue principali preoccupazioni fu di creare un corso di infermiere e di infermieri laici all'Ospedale, in vista di una non lontana laicizzazione.

Le suore non furono subito scacciate, ma si avvertirono di star preparate ad andarsene appena vi fossero dispenibili le infermiere laiche; intanto si tolsero alle suore la direzione e la sorveglianza dei diversi servizi.

Da quel giorno le cose andarono a precipizio, sicchè dinanzi al risultato deplorabile della laicizzazione, la Commissione amministrativa dell'ospizio ha stimato essere urgente ritornare all'antico sistema, confidando nuovamente alle suore la direzione e la sorveglianza di tutti i servizi. Ed esse hanno accettato dando un esempio ammirabile di carità, di perdono e nello stesso tempo, di coraggio perchè occorrerà non poca fermezza ed abilità per rimettere tutto nell'ordine primitivo.

La decisione della Commissione amministrativa è tanto più significativa in quanto che essa è formata da soli anticlericali, tra i quali primeggiano il venerabile della loggia « La solidarietà Chebourghese » e il Presidente della Società del Libero Pensiero.



- DAI NOSTRI -

Hsiang-hsieng, 18 novembre 1907.

Carissimo sig. D. Caselli,

Il giorno 14 corr. ho ricevuto la cassetta, che ebbe tanta gentilezza di spedirmi, col tutto sano e salvo. Preparai le pile e disposto su d'un tavolo il suo bell'apparato del telegrafo Marconi, e su di un'altro il potente rocchetto Rumkorff facemmo le varie esperienze prime inter nos (per fortunata avventura erano qui anche il R.mo P. Prefetto P. Pelerzi, P. Bonardi e P. Uccelli) tutto riuscì bene, ottimamente, grazie a le sue dichiarazioni e spiegazioni, mercè le quali mi orrizzontai completamente. Il giorno dopo ci fu rappresentazione per la scuola, per i catechisti per i cristiani ed anche per i pagani. Per tutti fu una cosa inaudita, stupefacente. I più progrediti vedendo le guizzanti scintille che uscivano dalle sferette metalliche del rocchetto dicevano « lito tu sce huno » — dentro è tutto fuoco... altri che non capivano un bel niente esclamavano « cen sce ci miao — è invero ammirabile. Qualcuno poi che più azzardoso, s'avvicinò troppo ai fili comunicanti colla potente bobina e scosso da forte scarica elettrica gridava guardando la parte che credeva lesa « li proe di ken — terribilissimo ».

Questo mostra solo l'impressione che ha fatto materialmente, ma creda, signor Professore, che influì non poco nelle loro anime; e i pagani vieppiù ammirano la nostra S. Religione e vedono Essa apportatrice non solo di una sana Fede, ma anche di vera civiltà. Questi apparecchi fisici che con tanto buon cuore ci à mandati serviranno assai bene per le scuole; per allevare maestri e sacerdoti; potranno far intendere meglio le scienze fisiche ed allevare così giovani che non siano del tutto digiuni di queste scienze. Volesse qualche altra buona persona imitare il di Lei esempio. Tante macchinette e piccoli apparati elettrici che nelle nostre città progredite sono dimenticati, se pensassero di mandarle a noi quanto maggior bene potremmo fare, bisogna servirsi di tutto per tutti condurre a Gesù Cristo. Noi lavoreremo fino alla morte, il Buon Dio ci voglia benedire; per questo specialmente ci raccomandiamo alle di Lei preghiere.

Chiudo ringraziandola a nome anche del Rev.mo Prefetto Apostolico e confratelli, di tutto quanto à fatto per noi, non so come contraccambiarla se non col raccomandarla al Signore che certamente Le sarà largo,

Saluti a sua Mamma e sorella, mi riverisca pure i Rev.mi fratelli Bolzoni D. Giuseppe e D. Lino il meccanico che noi sempre ricordiamo.

Pregli sempre pel suo aff.mo

P. VINCENZO DAGNINO Miss. Ap.

N. B. — Questa lettera che credo necessario far conoscere, viene stampata prima d'ogni altra, con preghiera ai lettori di farla leggere a persone che possono rispondere....

IL DIRETTORE.

Siang hsien 26 Novembre 1907.

Carissimo Sig. Rettore,

Abbiamo cominciato anche noi a far stampare in cinese e in questi giorni sono usciti i quattro volumi del Catechismo, più una istruzione per dare il battesimo in articulo mortis: niente di più semplice e di più primordiale che la stampa in Cina: parlo della stampa come si praticò finchè vennero qui gli europei. Adesso sì, vi sono le grandi macchine, e i fogli quotidiani escono dalle tipografie a migliaia di copie come in Europa.

Noi nell'interno della Cina non possiamo avere tali comodi, quantunque, sia certo che tarderemo ben poco ad averli almeno nelle città principali.

I caratteri vengono incisi, non fusi. L' incisore non ha grande apparato di strumenti, o di bottega. Per lui un deschetto con una dozzina di coltelli, scalpelli, a punta, a conca, diritti, piegati, lunghi, corti, bastano per impiantar la sua officina.

Entriamo nella bottega di un incisore: La stanza è piuttosto brutta, povera, e per di più poco illuminata: il capo o maestro è là seduto sopra un piccolo banchetto e davanti a se ha un tavolo o banco, basso si direbbe fin troppo: ecco che comincia il suo lavoro: spalma un leggero strato di colla sopra una assetta di legno larga come la pagina di un libro, vi distende sopra un foglio di carta trasparente su cui sono scritti i caratteri: con una spazzola vi passa su due volte per fare aderire meglio la carta al legno. Prende in mano uno strumento e poi l'altro, comincia a tagliare, scavare, seguendo i contorni dei caratteri ed in breve un carattere è fatto, pulito e chiaro, dopo il primo, il secondo e così fino in fondo alla pagina.

A vedere la leggerezza e sicurezza con cui maneggia i suoi pochi strumenti, si direbbe che è un letterato: ma no, ciò non è necessario: se un carattere sarà poco chiaro la colpa sarà dello scrittore non dell' incisore: egli non può sbagliare.

* *

Lo stampatore egli pure ha poco apparato di officina. Il suo laboratorio è su per giù come quello dell' incisore, un po' più di luce, qualche tavolo, un banco.

La tavoletta coi caratteri incisa è posta sul tavolo principale: se non è soda o poco piana, vi rimedia prestamente, un po' di fango negli angoli equilibra tutto.

Alla sua destra un vaso di terra cotta contiene l' inchiostro, che è formato di acqua, colla da falegnami e nero-fumo. Un tampone di crini gli serve per bagnare i caratteri. A sinistra ha un pacco di fogli, ne toglie uno, lo adagia delicatamente sulla tavoletta, vi passa sopra con una spazzola di crini assai soffici ed ecco che la prima copia è tirata: e continua a stampare fino che ha raggiunto il numero richiesto dal committente: indi passa alla seconda e terza pagina finchè è finito.

* *

Il prezzo di tali lavori? Variabilissimo. Ogni città ha i suoi salari particolari. A Shang-hai sono almeno cinque volte maggiori di qui a Siang-hsien. Qui nel Ho-nan i prezzi ordinari sono: per caratteri di 6 mm., 8 decimi di sapeche ossia circa 28

centesimi di lira ogni cento: per carattere di 1 cm. circa 35 centesimi al 100. Per caratteri alti 3 centimetri bisognerà spendere 10 sapeche l'uno. Per un biglietto da visita un incisore ha una regola speciale per domandare il prezzo: se il committente è una persona ordinaria domanderà 40, o 50 sapeche; se è un ricco o un ufficiale pubblico o qualche pezzo grosso domanderà 100 e talvolta più sapeche.

La tiratura ha pure dei prezzi irrisori che mi dispenso dal dire.

Inutile osservare che ormai l'incisione dei caratteri ha fatto il suo tempo: i caratteri mobili sono già usatissimi, e tutto fa credere che finiranno per vincere la partita.

Cordiali saluti.

Devotissimo

P. G. BONARDI.



Niu-Ciuang 5-11-07.

Ill.mo Sig. Rettore,

Come Lei pure ormai sa abbastanza chiaro, le donne in Cina sono davvero da commiserarsi da chiunque a un po' di buon senso. Esse vengono fin da bambine, congiunte ossia promesse ad un qualche giovane senza neppure che lo conoscono, o che lo amino. Venuto il giorno stabilito, la poveretta sarà trasportata con pompa più o meno sfarzosa alla sua destinazione. Da questo giorno cominciano i tormenti! Non dico di tutte, no, avviene alcune siano fortunate, che possono condurre una vita, se non brillante, almeno da poter vivere comodamente.

Tutto il mondo è paese, tutti danno la mania e la smania di poter sapere qualche cosa che ci riguarda, e perciò anche le giovanette cinesi, spesso e alla sfuggita si introducono, se possono, nei santuari dei genitori o delle zie o dei parenti e sentono e sentono e tastano se la loro vita è ancora libera o no, se il loro promesso sposo è lontano o vicino, se è bello o brutto, se cresce bene o male, se è vizioso o se conduce vita buona.

Infatti generalmente avviene, che la sposa e lo sposo sanno sempre da più a meno con chi dovranno condurre tutta la loro vita. Senta una storia.

Cian-gnul. — I suoi genitori erano entrati in Religione da solo 15 anni, erano però battezzati tutti e due e sapevano assai bene le preghiere. Cian-gnul era la seconda delle tre sorelle, ma la poveretta non era battezzata; tutti i suoi fratelli e le altre due sorelle erano battezzate, ma essa no. Continuamente lo desiderava, ma vi era un ostacolo che l'impediva. Ecco: essa prima di nascere, (quando appunto i suoi genitori erano ancora pagani) era stata promessa ad un giovane pagano — perciò essa non poteva essere battezzata se prima il suo marito non entrava in Religione. Ma il giovane non volle mai sapere d'entrare in Religione, ché amava troppo i suoi vizi, fumava l'oppio, e giuocava tutto il giorno.

Cian-gnul era ormai a l'età di 16 anni. Un giorno, le dicono che bisogna prepararsi per andare a marito. La giovanetta, (come non so) sapeva della vita del suo futuro sposo, sapeva che non voleva entrare in religione, sapeva che fumava l'oppio, per ciò, non poteva amarlo. Essa che amava tanto l'essere battezzata, essa che bramava tanto condurre una vita buona, maritandosi, vedeva che avrebbe cominciato una vita di martirio; una vita di tormenti. Vedeva nel suo promesso sposo, l'ostacolo per cui non poteva essere battezzata e per ciò cominciò ad abborrirlo anziché ad amarlo. Ma, il giovane, non pensava alle delicatezze della sua sposa, solo pensava di averla quanto prima. Ed ecco tutto combinato: il primo della seconda luna si avrebbero le nozze. Cian-gnul seppe della cosa. Cominciò a piangere, si rivolse ai genitori perché la aiutassero non lasciandola andare a marito, ma essi non poterono

far niente, il contratto era fatto e firmato. Si rivolse al Padre Missionario, ma anche lui non potè che piangere con lei. Cian-gnul non si perdette d'animo, essa gli disse, non sono battezzata, ma l'anima mia è pura, io amo Dio da 16 anni, lo servo da 16 anni pure.

La poveretta senza dir niente ai parenti, si prende su e va alla chiesa davanti al tabernacolo, si prostra e prega. Dopo la preghiera si alza, va a casa e tutta contenta si mette a sedere per terra a parlare con la madre: Mamma, dice, io non andrò a marito. La madre non fece più che attenzione a quelle parole perchè era avvezza a sentirle, perciò continuarono il discorso su altro argomento. Venne la sera: la Cian-gnul va a dormire. Alla mattina si alzano i genitori, i fratelli, ma la Cian-gnul rimane in letto. La madre si porta a vederla e trova la figlia tutta contenta, ma.... in che stato!! Aveva tutte le gambe e tutto il busto paralizzato, solo la testa e le braccia aveva sane. Non poteva alzarsi, non poteva camminare. La madre prorompe in pianto, ed in breve tutta la famiglia è in movimento. Tutti piangono, ma Cian-gnul no, essa ride e tace. Passati alcuni giorni il Missionario la conduce a l'orfanotrofio. Ora Cian-gnul è in chiesa, ossia nelle case del Missionario con altre non poche fanciulle, tutte le altre ridono si divertono, e giocano da mattina a sera; Cian-gnul no, essa è sempre coricata nel letto. E' un anno che è là sulla sua stuoia, è un anno che non si è alzata, è un anno che soffre. Ma non un lamento! non un sospiro, non un atto di impazienza. Io la guardai, la contemplai sul suo letto, per un po'; poi le dissi: Cian-gnul, come stai? Bene, Padre, mai sono stata così bene! Ma tu soffri? No, padre, io sto bene, tutti mi vogliono bene. Povera Cian-gnul! Tu l'hai domandata la grazia o Dio te l'ha data! Quel giorno che si portò in chiesa tutta sola, ella domandò appunto a Dio una malattia per cui non potesse più andare a marito! Si vede che Dio, le ha parlato, perchè come è detto, ritornò a casa tutta contenta e disse alla madre: Mamma io non andrò più a marito. Le dico la verità, signor Rettore, tutte le volte che la vidi mi ispirò tale una compassione che mi tolse l'appetito e la voglia di scherzare.

Quanta santità in una anima non ancora battezzata! quanta grandezza in un corpicino mezzo morto. In un anno neppure un piccolo lamento! Mi raccomandai alle sue preghiere l'ultima volta che la passai a trovare! Essa sorrise!! Io credo che abbia compreso il mio cuore, che abbia visto quanto io la venerassi!! Quel sorriso, mi è una certa caparra che pregherà davvero per me. Di fuori, nel cortile le altre ragazze schiamazzavano.

La saluto insieme agli amici e benefattori

Umil.mo suo P. EUGENIO PELERZI.



Carissimi Confratelli,

Ricevute le vostre lettere mi affretto a rispondervi, ma credete, rubo il mio riposo, sono le 11 1/2 di notte e non è ancora soddisfatto a tutto il mio dovere di cristiano! Sono davvero occupatissimo!!! Ieri 13 Novembre venivano da me 15 uomini, i quali mi porsero una carta ove erano scritti i loro nomi! Appena mi videro mi salutarono, quindi mi pregarono di accettarli nella Religione di Cristo N. Signore Benedetto!! Io li accettai con vera gioia, li benedissi e li interrogai: In che paese abitavano — se le loro famiglie si erano fatte cristiane — come si chiamavano etc. Io rimasi un po' di stucco a vedere tante famiglie entrare tutte in un corpo in Religione, ma la grazia di Dio tutto può. — Perchè vi siete decisi di farvi cristiani? — Perchè vogliamo conoscere Dio, adorarlo e salvare l'anima nostra! —

Sicuro, voi avete proprio preso una santa risoluzione! Il Signore non può non aiutarvi! certo vi benedirà. — Padre, noi faremo tutto ciò che vorrà: studieremo le preghiere, ma quel che ci preme si è che il Padre deve venire al nostro paese a vedere le nostre case. — Certo io verrò volentieri. — Ma il Padre deve gettarci via il Diavolo dalle nostre stanze. — Sì, getterò via il Diavolo e vi darò una bella immagine della Madonna e di Gesù Crocifisso! Li accompagnai poi fuori e contenti come le Pasque se ne andarono alle case loro.

Voi ben vi potete immaginare la mia gioia al sentire tanta bella risoluzione e perciò di cuore ne ringraziai Dio Benedetto.

Uno di questi giorni andrò sul luogo, alle case loro e farò la conoscenza del resto. Getterò via il Diavolo e vi sostituirò il Signore! Pregate Dio per me e raccomandatemi ogni dì a Maria SS. mia cara Madre! Saluto tutti di vero cuore, e con pensiero fraterno.

Ai nuovi, che pur essi saluto, lego loro la mia povera amicizia.

Aff.mo Vostro
P. EUGENIO, contadino



Pe-tciuang, 15 Ottobre 1907.

Carissimo Padre,

Voi siete solito a lamentarvi con me se mi dimentico di scrivervi con qualche frequenza, ed io che da quattro e più mesi non ho ricevuta alcuna notizia di voi, credete che sia molto contento?

Vi ho scritto ultimamente parecchie lettere che spero avrete ricevute, ma di vostre non ne ho avute. Credo che saranno in viaggio e che presto mi giungeranno. Intanto vi dò mie nuove, che grazie al Signore sono sempre ottime.

Godo dirvi che quando voi riceverete questa mia io avrò già fatto S. Martino e mi troverò in una grossissima città detta Chinchow (leggete Cian-cio) ove sono molte cose europee, tra le quali anche la strada ferrata con una bella stazione. Lascio questa cristianità, ma se sapeste come mi rincresce! Dopo quasi un anno che mi trovo in mezzo di questi buoni cristiani, e dopo di averli conosciuti tutti e di aver fatto qui quel poco che ho potuto sì moralmente per le anime, sì materialmente per le case e la chiesina mi tocca di lasciar tutto e tutti per fare l'ubbidienza. Se rincresce a me il lasciare i miei cristiani non pensate che non rincresca anche a loro il lasciarmi. Per darvene un'idea vi dirò solo che pochi giorni or sono una trentina di donne stettero fuori della porta della mia residenza quattro ore precise sempre in ginocchio per pregare il R. Padre Prefetto a volermi lasciar qui. Gli uomini fecero quasi lo stesso, di modo che, io, che ora dovrei già essere a Chinchow, mi trovo ancora qui a Pe-tciuan e ci dovrò rimanere per qualche po' di tempo ancora. Dalla mia nuova residenza avrò più comodità a scrivervi e avrò più presto vostre nuove; perchè come vi ho detto, c'è la comodità del treno. Non vi tengo nascosto però che nella città ove vado quantunque ci siano i comodi della vita più che in qualsiasi altra città della nostra prefettura, tuttavia non c'è neppure un cristiano battezzato. Non sarebbe molto meglio che ivi non ci fosse altro che erba da mangiare ed acqua da bere, ma che invece i cristiani fossero moltissimi? Il sapere che non ci sono

cristiani e il conoscere per esperienza quanto sia difficile a farne, credete è un pensiero che lacera il cuore. Anche voi però dovete prender parte alla mia missione, ancor voi dovete aiutarvi colle vostre orazioni affinché possa riuscire, colla grazia del Signore, a convertirne un numero immenso. Non vi dimenticate di invocare lo Spirito Santo affinché mi illumini a conoscere i mezzi più proficui da usare per ottenere copiosi frutti spirituali ed ancora perchè tocchi il cuore di questi poveri pagani e facilmente si convertano.

Raccomandatemi pure alle orazioni di quanti costà mi conoscono, per ottenere la bella grazia di convertire moltissimi infedeli i quali ora certamente adorano il demonio. Ho tante altre notizie da darvi, risparmi tutto per un'altra mia. Intanto vi dico che leggendo i giornali d'Italia vi trovo delle notizie poco belle e meno consolanti. Pare proprio che l'empietà trionfi, ma non temete che la Chiesa è una barca che ha per pilota il Signore e perciò per quanto terribile si scateni la tempesta non sommergerà giammai.

Ho pure letto la dolorosa notizia della morte dell' Em.mo Cardinale Svampa, notizia davvero inaspettata.

Desidererei avere il foglio cattolico che si stampa a Reggio, cioè L'Unione Cattolica per avere più sott'occhio il bene ed il male che si fa nella nostra cara patria la quale per quanto lontana mi è però sempre presente al pensiero.

Ricordatemi sempre presso il Sigaore e fatemi ricordare anche da altri per poter diventare degno strumento nelle mani del Signore per convertire mezza la Cina.

Bacio voi, mamma, fratelli e saluto tutti i parenti ed amici. State sempre sano e contento come vi desidera il

*Vostro Aff.mo ed Ubb.mo Figlio
P. P. UCCELLI.*



CASA di CAMPAGNA (Cina).



NOTIZIE delle MISSIONI



AFRICA.

SCENE della SCIATIVITÀ.

Sacrifici umani in Africa. — La tribù di Asaba, fra tutte le altre dell'Africa, ha il primato dei sacrifici umani. Essa è governata da circa 400 re (ras?), i quali portano tutti un berretto rosso, che è l'insegna della loro dignità. Ogni aspirante a la corona, ossia al berretto rosso, deve immolare un certo numero di creature umane; ogni re che muore... son tre vittime; e se ne mancasse una sola, si differisce il giorno della sepoltura. E perchè non succeda un tanto disastro, ogni famiglia reale mantiene a tale scopo, in un villaggio appartato, un bel numero di schiavi, i quali non la cedono ai più sfegatati cortigiani nel far voti per la conservazione del re. Ed ecco come vengono uccisi: se si tratta della elezione, si taglia loro la testa alla presenza del popolo, e il loro corpo è gettato nei cespugli; se si tratta di morte, si accoppiano a bastonate, poi vengono messi per i primi nella sepoltura, e sopra di essi vien collocato il cadavere reale. Or si giudichi dal numero dei re e degli aspiranti al regno, quanto sangue umano venga sparso barbaramente.

R. P. Lutz, *Pref. Ap.co del Basso Niger.*

NORVEGIA.

Mons. Fallize ci fa conoscere il risveglio religioso che si è manifestato in questi ultimi tempi nella Norvegia. Il razionalismo, qual'era predicato in Germania dall'Harnack e dai suoi seguaci, ha invaso quel paese e minaccia di scristianizzarlo. Il popolo sembra comprendere il pericolo; si muove, discute le questioni religiose, si lagna dell'impotenza della Chiesa luterana e sente vagamente che la salvezza deve venire dalla Chiesa madre.

La Congregazione belgica del Cuore Immacolato di Maria, che ha la casa generalizia a Scheut, ha mandato per la prima volta nelle Isole Filippine dei missionari, i quali vi eserciteranno il ministero nelle tre provincie dell'Isola di Luzon, di Lepanto-Bontek e di Nuova-Viscaya e Renguet.

ASIA. (Annali)

In Cina, come in Europa, la Santa Chiesa è oppressa in diverse maniere. Tutti i missionari si lagnano che da due o tre anni in qua il governo cinese diviene sempre più ostile. Quel movimento di conversioni che dopo la guerra dei « Boxer » attirava i pagani verso la nostra santa religione si è rallentato dappertutto. E non poteva essere altrimenti. Dopo le vittorie del Giappone, la Cina, volendo giungere a risultati eguali, si è slanciata ad oltranza nella via del progresso materiale europeo: scuole, esercito, marina, industria, ferrovie, ha voluto abbracciare tutto insieme. Ma, oltre che le mancano uomini capaci, occorre ancora per queste imprese danaro e molto danaro. Ora in Cina, come in Europa,

è sempre il popolo che paga. Le imposte sono state raddoppiate, le dogane e i dazi comunali sono stati moltiplicati. Nè bastando tutto questo, i mandarini sono ricorsi al patriottismo. Essi hanno emessi prestiti, prima liberi, ma, vedendo che non davano nessun risultato, sono diventati forzosi. Con tutto ciò non si è fatto un passo innanzi. Il danaro è svanito nelle mani dei mandarini, i quali per dilapidare le sostanze pubbliche se ne intendono meglio ancora degli europei.

Per parlare soltanto della nostra provincia del Se-Ciuen, sono già tre anni che è stata decisa la famosa ferrovia da Cen-Tu a Hankeù. Dicesi che il nostro vicerè abbia raccolto più di 25 milioni; egli è partito senza aver fatto nulla, neppure un tracciato della linea, e lasciando il tesoro vuoto. Quindi il popolo mormora, si agita e si ribella.

*
**

A tutte queste cause legittime di mal contento se ne deve aggiungere un'altra, che è vergognosa, ma reale ed efficace: il divieto dell'oppio.

S'immagini in Francia un divieto improvviso ed assoluto degli spiriti e le grida che manderebbero tutti gli alcoolici. La folla più irrequieta, tutti gli avanzi di galera sono fumatori d'oppio inveterati. Queste sono turbe bell' e pronte e siccome in Cina la polizia e la pubblica forza sono insufficienti, il minimo eccitamento produca immediatamente atti di violenza e di brigantaggio, i quali, non essendo repressi, prendono subito le più grandi proporzioni. I mandarini che dissanguano il popolo sono i primi a provarne la collera, poi sono i missionari e i loro cristiani, in qualità di europei o di amici degli europei, propagatori di tutte le idee di progresso e causa della pubblica miseria.

Pochissimo tempo fa, scrive il P. Burnichon, ero in visita presso una famiglia di nuovi cristiani piuttosto influente nel paese. Questa piangeva sull'ostinazione della vecchia madre a voler restare pagana. Per causa sua non si poteva purgare la casa dagli idoli ed altri segni di superstizione che ingombravano la sala d'onore. Io ero costretto a celebrare la messa in un angolo incomodo e poco convenevole. In Cina l'autorità dei genitori è grande e non si ardiva contrariare quella vecchia. Io le aveva predicato inutilmente, quando pensai ad introdurre di seppiatto una medaglia di S. Benedetto nell'altare degli idoli. Tanto bastò per discacciare il demonio e il giorno appresso restai tutto sorpreso, quando mi accostai nuovamente alla vecchia di trovarla disposta a tutto ciò che volevo. Essa rinunzia a tutti gli idoli, alle tabelle degli antenati, a quella di suo marito che venerava come se fosse stato vivo; acconsente insomma a bruciare tutto quello che aveva adorato fino allora. Un quarto d'ora dopo, un fuoco di gioia in mezzo al cortile provava al diavolo che Iddio è più forte di lui.

Su-fu 5 settembre 1908.

P. N.

D. ORMISDA PELLEGGRI, Direttore responsabile.

SPICHE PIENE

Contessa Maria Lucrezia Zileri Dal-Verme, Priora delle Dame Orsoline L. 50 — Bignami D. Giovanni, Prevosto L. 50 — Canetti D. Giuseppe L. 25 — Can. Genovesi D. Giuseppe (collettore) L. 20,00 — A-c-y pel pane di S. Antonio L. 10 — Bolzoni fratelli D. Giuseppe e D. Lino L. 20 — Can. Fornari D. Leandro L. 10 — Micheli D. Angelo L. 15 — Peregalli Giuseppina L. 13 — Zarotti Irma (collettrice) L. 29 — Torricelli D. Lamberto L. 20 — Parrocchia di Basiligagoiano L. 10 — Parenti D. Luigi L. 10 — Benassi D. Ernesto (Coll.) L. 10 — Calzolari D. Paolo L. 8 — Pedrelli Agnese L. 1,20 — Lolli D. Angelo L. 1 — Spallazzi Maria L. 5 — Passani D. Domenico L. 2,40 — Peona D. Antonio L. 1 — Bolgarani D. Emilio L. 5 — Famiglia Strafurini L. 5 — Schiavon Teresa L. 1,40 — Guatteri Ciro L. 5 — Casoni D. Giuseppe e Ianelli D. Giovanni L. 5 — Bucci D. Giovanni L. 1 — Consigli D. Giuseppe L. 1 — Famiglia Pirani L. 1 — Orsini D. Giuseppe L. 3 — Alberi D. Micheli L. 1 — Del-Piano D. Giovanni (Coll.) L. 8,20 — Francesca Sansone fu Gaetano per celebrazione di S. Messe L. 5 — Donnini Giovanni (Coll.) L. 2 — Tarchioni Dott. Mansueto L. 5 — Bianchi D. Paolo pel dolce Natalizio agli alunni Missionari L. 5 — Bocchi Arciprete D. Pietro L. 7 — Dal-Cielo D. Nestore L. 2 — Crescitelli Luigi L. 1,50 — Tarasconi Clotilde L. 5 — Bertoli D. Umberto L. 2 — Paoletti Cav. Alessandro e consorte L. 1 — Sbruzzi Tommasina L. 4 — Marazzi D. Pietro L. 2 — Parietti Beatrice a suffragio della mia defunta mamma L. 5 — Visini Faustino (Coll.) L. 6,70 — Molinari Ernesta (Coll.) L. 6,60 — Genzini Lucchini Carolina L. 3 — Speroni Teresa L. 1 — Maccaoni Virginia L. 5 — Sac. G. Bertazzani L. 5 — Siffredi Maria (Coll.) L. 3 — Bottioni D. Abramo L. 5 — Rosa Vincenzi Negri L. 3 — Vitali Carolina L. 8 — Spagnoli Donnino ai Missionari per la celebrazione di una Santa Messa L. 5 — Guerra D. Egidio L. 1 — Vasoli D. Paolino L. 1 — Savani D. Michele c. 30 — Schianchi D. Icilio L. 3 — Bandini D. Eugenio L. 4 — Tanzi Mina (coll.) c. 20 — Rensi Rita c. 10 — Rensi Angiolina c. 10 — Barzagli Domenica (d.) c. 10 — Fiorentini Luigia (d.) c. 10 — Serantoni Rosina c. 10 — Serantoni Maria c. 10 — Serantoni Carolina c. 10 — Caroli Mario c. 10 — Rensi Francesca c. 10 — Serantoni Annibale c. 10 — Serantoni Ersilia (d.) c. 10 — Serantoni Primo c. 10 — Serantoni Giuseppe c. 10 — Neri Giuseppe c. 10 — Neri Cherubina (d.) c. 10 — Cavallari Teresa c. 10 — Montefiori Alfonso c. 10 — Montefiori Rosina c. 10 — Spada Luigia c. 10 — Negretti Anna c. 10 — Laghi Luigia c. 10 — Neri Rosina c. 10 — Neri Lucia c. 10 — Amadasi Maria c. 10 — Amadasi Luisa c. 10 — Adorni Bice c. 10 — Adorni Teresa c. 10 — Comelli Melania c. 10 — N. N. c. 10 — N. N. c. 10 — N. N. 10 — N. N. c. 10 — Pellacini Elisa c. 10 — Riquier Augusto c. 10 — Riquier Guglielmo c. 10 — Ermelinda Carmignani c. 10 — Tanzi Luigi c. 10 — Tanzi Eugenia c. 10 — Pesci N. (d) c. 10 — Cavalli N. c. 10 — Oreolina N. c. 10 — Maria c. 10 — Ponticelli c. 10 — Comelli Albertina c. 10 — Pettenati Rita c. 10 — Cacciamani Enrico c. 10 — Pettenati Eugenia (d.) c. 10 — Pettenati Clementina (d.) c. 10 — Pettenati Adelinda (d.) c. 10 — Pettenati Luigi (d.) C. 10 — Alula Taibell c. 10 — Giusti Irma c. 10 — Elisa Giusti in Araldi c. 10 — Passerini Dora c. 10 — Passerini Aldegonda c. 10 — Rovengo Giovanna c. 10 — Giusti

Cleofe c. 10 — Speranza Michele c. 10 — Speranza Amedeo c. 10 — Aroldi Guido c. 10 — N. N. c. 10 — N. N. c. 10 — Zanotti Rosa c. 10 — Amelia c. 10 — Fochi Aurelia c. 10 — Fochi Edina c. 10 — Fochi Giuseppina c. 10 — Bonati Angiolina c. 10 — Colombini Isabella c. 10 — Carini Ester c. 10 — Carini Elena c. 10 — Canali Pietro (d.) c. 10 — Canali Maria (d.) c. 10 — Albertini Attilio c. 10 — Anna di Soragna per ottenere la salvezza di un'anima L. 5 — Tanzi Mina L. 1,20 — Vassura Francesco (Coll.) — Fabbi Arildina c. 10 — Cavina Maria c. 10 — Cavallari Maria c. 10 — Trelevia Dovina c. 10 — Cavallari Emilia c. 10 — Billi Albini c. 10 — Alpi Anna c. 10 — Domenica Serafina (d.) c. 10 — Marchi Adele c. 10 — Biagi Luigia c. 10 — Bandini Maria c. 10 — Anna Merlini c. 10 — Fabbri Anna c. 10 — Meri Giovanni c. 10 — Tagliaferri Annunziata c. 10 — Montefiori Domenico c. 10 — Mauri Vincenzo (d.) c. 10 — Mauri Giuseppe c. 10 — Bassi Giuseppe c. 10 — Montefiori Giuseppe c. 10 — Montefiori Vincenzo c. 10 — Montefiori Domenico c. 10 — Bandini Emilia c. 10 — Poli Virginia c. 10 — Governa Luigia c. 10 — Fabbri Delina c. 10 — Tagliaferri Domenica c. 10 — N. N. (d.) c. 10 — Gagliani Fortunato (d.) c. 10 — Gagliani Maria c. 10 — Tagliani Teresa (d.) c. 10 — Lelli Teresa c. 10 — Tagliaferri Giovanni — Fabbri Maria c. 10 — Fabbri Angelo c. 10 — Fabbri Giovanna (d.) c. 10 — Fabbri Luigi c. 10 — Fabbri Giuseppe c. 10 — Fabbri Giuseppina c. 10 — Fabbri Luigia c. 10 — Fabbri Dommenica (d.) c. 10 — Sassi Rosa c. 10 — Russi Giosnè (d.) c. 10 — Russi Assunta c. 10 — Masi Maddalena c. 10 — Galassi Terzilla c. 10 — Aserbi Giuseppina c. 10 — Gagliani Natale (d.) c. 10 — Dighi Concetta (coll.) — Dighi Adele c. 10 — Dighi Maria c. 10 — Dighi Ione c. 10 — Dighi Teile c. 10 — Dighi Luigina c. 10 — Dighi Fatina c. 10 — Dighi Olga c. 10 — Dighi Ada c. 10 — Dighi Oriole c. 10 — Dighi Bice c. 10 — Zacchini Concetta c. 10 — Furlottini Ida c. 10 — Masi Concetta c. 10 — Masi Dina — Masi Ida c. 10 — Masi Adelinda c. 10 — Masi Rosalia c. 10 — Masi Pia c. 10 — Gasani Teresina c. 10 — Colla Marianna c. 10 — Monterani Maria c. 10 — Menterani Celestina c. 10 — Monterani Irene c. 10 — Nardi Bernardo Ch. (coll.) c. 10 — Donati Andrea c. 10 — Felli Giovanni c. 10 — Rossi Giovanni c. 10 — Francia Tullio c. 10 — Carissimi Sabatino c. 10 — Rossetti Antonio c. 10 — Orfei Angela c. 10 — Montani Paolo c. 10 — Nobili Filippo c. 10 — Polidori Mariano c. 10 — Emili Egisto c. 20 — Zelli Ottorino c. 10 — Gatti Filippo c. 10 — Mandri Domenico c. 10 — Ortenzi Luigi c. 10 — Fulgenzi Luigi c. 10 — Pavaroni Enelio c. 10 — Proia Eligio c. 10 — Felicani Pasquale c. 10 — Zuccari Antonio c. 10 — Morelli Ercole c. 10 — Farinacci Filippo c. 10 — Santini Ugo c. 10 — Firmi Luigi c. 10 — Nardi Alberto c. 10 — Santini Pietro c. 10 — Laurenzi Ermanno c. 10 — Piccirelli Beniamino c. 10 — Pocetta Angelo c. 10 — Bernardini Giovanni c. 10 — Bandini Marino c. 10 — Pasquali Luigi c. 10 — Iacoboni Gaetano c. 10 — De-Amicis Filippo c. 10 — Labella Bernardino c. 10 — Feliciangeli Giuseppe c. 10 — Martelli Alberto c. 10 — Sebastiano Ermanno c. 10 — De-Sanctis Antonio c. 10 — Balduzzi Filippo c. 10 — Aleandri Tiberio c. 10 — Giovanelli Tullio c. 10 — Picardi Narciso c. 10 — Crescenzi Luigi c. 10 — Laureti Paolo c. 10 — Martini Vanni c. 10 — Canoni Giuseppè c. 10 — Costantini Ernesto c. 10 — Bernardini Paolo c. 10 — Luzzi Livio c. 10 — Antonini Pietro c. 10 — Baiocco Arturo — Sacconi Giuseppe c. 10 — Felli Luigi c. 10 — De-Sanctis c. 10 — Dante Rinaldo c. 10.

(continua)

DITTA FIACCADORI

PARMA

Pubblicazioni di attualità - Almanacchi e Calendari

ALMANACCO Famiglie Cristiane per il 1908	L. 0,50
CALENDARIO MARIANO per il 1908.	» 0,50
LA BUONA STRENNA Calendario per il 1908 - Riuscitissimo e migliore nel genere, ricco di illustrazioni aneddoti ecc.	» 0,40
STRENNA DEL PARROCO	» 0,20
SORRISO IN FAMIGLIA - Almanacco delle Famiglie cristiane per il 1908	» 1,—
CALENDARIO ATLANTE - De Agostini	» 1,—
CALENDARIETTI TASCABILI	» 0,05
CALENDARIO OLANDESE	» 0,05
CALENDARI da appendere formato grande minist. bijou, Mignon da 1,50 a	» 4,—

LIBRI per STRENNE e REGALI

QUATTRINI A. - Il Leone di Giava, illustrato	» 3,50
BOUSSENARD L. - I cercatori di diamanti, illustrato	» 3,—
VERNE G. - Michele Strogoff, illust. da 84 incisioni e 2 carte geografiche	» 5,—
SALGARI - Sandokan alla riscossa, illustrata	» 3,50
WISEMAN - Fabiola o la Chiesa delle Catacombe	» 1,—
LINGUEGLIA P. - Novelle di Liguria Oriente Antico	» 1,—
Id. Primavera di S. Martino, versi	» 1,—

LIBRI PER DONO ALLE SPOSE

Dono alle sposé legato in celluloido taglio oro e fermaglio	» 2,50
LA SPOSA CRISTIANA - legato in tela con fregio taglio oro	» 1,50
FENOGLIO - La vera madre di famiglia, legato in pelle soffice, fregi e taglio oro con 2 fermagli, formato di lusso	» 5,—
LA SPOSA CRISTIANA ² - Libretto di lusso elegantissimo ed artistico legato in pelle chagrin taglio oro in elegante astuccio	» 12,50
LA SPOSA CRISTIANA con placca e fregio sul davanti, legato in pelle bulgaro taglio oro in elegante astuccio	» 25,—
LA SPOSA CRISTIANA legatura finissima in pelle chagrin bianca con fregi e taglio oro in astuccio elegantissimo in raso celeste soffice	» 20,—
CORONE in madreperla, argento, alluminio, perle legate in oro, argento, nichel ed anche con relativo astuccio da vari prezzi.	